Anno XXXVIII   Giovedì 5 Marzo 1885   N. 53

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I fogli liberali di Londra, stando ai sunti che vediamo riprodotti nei grandi giornali pure approvando la decisione presa dal gabinetto di restare al paese, non vanno del tutto esenti dal timore anche da noi manifestato che la posizione di Gladstone sia davvero alquanto scossa, e che una crisi addivenga possibile in un tempo più o meno lontano, giacchè si sa che i conservatori preparano un nuovo attacco. I loro organi intanto accusano il gabinetto di aver mancato alle sane regole costituzionali, defalcando dal numero dell'opposizione i voti dei radicali, per aver così il pretesto di non rassegnare i portafogli. Essi ricordano che il ministero seppe tenerne conto, quando quei voti salvarono il gabinetto in occasione di altre mozioni di biasimo, e trovano che il ministero non agisce lealmente adoperando oggi una diversa misura.

Senza dare eccessiva importanza a queste minacce, si deve peraltro riconoscere che la sorte del gabinetto Gladstone dipende dalle pratiche tentate per decidere i signori Goschen e Forster ad abbandonare la loro linea di condotta, la quale consiste nel mantenersi sul terreno liberale, pur non approvando la politica egiziana del gabinetto Gladstone, e che li rende atti a raccogliere l'eredità di questo, qualora cadesse.

È probabile che le pratiche riescano, ma la voce che siano già riuscite, e che il signor Goschen sia destinato a prendere il posto di lord Granville, è ancora prematura. È certo però che Gladstone darà ora un energico impulso alle operazioni nel Sudan, prevenendo in tal guisa rimostranze dell'opposizione. L'opinione pubblica manifestasi in modo generale favorevole all'assistenza militare dell'Italia.

La conferenza africana ha terminato i suoi lavori come Dio vuole, ma sempre meglio di quello che lasciassero sperare certi stiracchiamenti e certi screzi sorti a quando a quando durante la discussione. Firmato l'*Atto generale*, esso, secondo la proposta del relatore della commissione barone di Lambermont, resta depositato a Berlino, dove ciascun governo farà pervenire la sua ratifica. Di un'altra proposta della relazione, cioè che l'atto faccia parte del diritto internazionale, si tratterà in seguito.

Ora dovrà pensarsi a dare un capo al nuovo stato del Congo, e su di ciò l'opinione più diffusa si è che la corona africana spetta al re del Belgio, alle cure ed ai soccorsi del quale il nuovo stato deve la propria origine. Ma i belgi non vedono senza trepidazione l'onore, che vorrebbesi fare al loro sovrano, temendo che la duplicità dell'alto ufficio abbia, in qualche circostanza, da tornare a danno delle condizioni speciali, di cui il Belgio gode nel concerto degli stati d'Europa.

A TRIPOLI

Sugli ardenti orizzonti della Tripolitania, da parecchio tempo s'alzano delle neri nubi. Da quelle coste provengono dei rumori che nulla pronosticano di buono.

Cosa sta per succedere laggiù? Nulla affermano taluni; nulla afferma la Francia. Noi invece crediamo che stia per succedere qualche cosa di grave, di pericoloso pei nostri interessi mediterranei.

È inutile ormai negarlo. La Francia, che cerca, ma invano di dissimulare le sue gelosie per la nostra espansione coloniale sulle coste Africane, medita un brutto tiro a nostro danno.

Non contenta dell'Algeria, non contenta di aver occupato la Tunisia per paura che noi avessimo a porvi sopra una mano, ora ha messo gli occhi sulla Tripolitania, appunto perchè anche noi ci abbiamo messi sopra gli occhi.

Smentiscono gli uni; smentiscono gli altri, ma le voci continuano a correre. Si dice imminente un azione militare concordata fra la Francia e la Turchia nella Tripolitania.

Si dice che il ministro plenipotenziario, malgrado le smentite, è partito giorni sono per Tripoli in istretto incognito con una missione segreta.

Ultime notizie ci recano che il generale Boulanger capo della guarnigione francese in Tunisia, malgrado non sia ancora scaduto il termine del suo congedo, è aspettato, e che si nota un movimento nelle truppe, le quali si vanno concentrando ai confini.

Smentiscano pure, ma sotto qualche cosa di vero c'è, nè si può negarlo.

Smentiscano pure i francesi che non hanno alcuna intenzione nè vicina nè lontana di occupare Tripoli, ma chi crederà dopo l'esempio di Tunisi?

Anche allora alle domande del governo italiano rispondevano che non avevan alcuna intenzione di occupare la Tunisia, e si mantennero sulla negativa fino all'ultimo momento, anche quando le loro colonne erano di già in moto.

A che, dunque, tacere?

Il nostro governo stesso sa che qualche cosa sta per nascere, e forse sta prendendo delle misure. La chiamata di tutti i fuochisti di parecchie classi, certi movimenti delle truppe nelle provincie meridionali, l'armamento febbrile della nostra flotta, tutto fa sospettare che si pensa a fare qualche cosa.

Il nostro governo però esita, e ciò è molto male. — Questa esitazione può tornarci fatale, può lasciar tempo ai nostri eterni nemici di insediarsi nella Tripolitania.

Se la Francia ci riesce, con un piede in Algeria, uno in Tunisia ed una mano nella Tripolitania, per noi la è finita nel Mediterraneo. Addio libertà commerciale, addio belle e gloriose tradizioni dei comuni italiani. Il Mediterraneo per noi sarà perduto perchè diventato un lago esclusivamente francese.

Si scuota adunque il nostro governo; non si lasci intimorire dalle grida di quelle potenze che tanto urlarono per l'occupazione di Massaua.

È dovere dell'Italia nazione per natura e tradizioni marinesca e commerciale, di mantenere, o meglio, di far rivivere le tradizioni dei suoi piccoli stati; farsi vedere non da meno delle piccole repubbliche di Genova e di Venezia che da sole, e nemiche fra loro, sapevano tenere in iscacco nazioni già formate, stati oggidì potenti; è dovere infine dell'Italia di porre un argine alla preponderanza straniera nel Mediterraneo, che dovrebbe essere un mare italiano.

Non scordiamoci che l'avvenire d'Italia è tutto sul mare!

FRA ITALIA E INGHILTERRA

Il *Piccolo* ha il seguente telegramma particolare importantissimo, che riferiamo interamente, perchè la fonte a cui attinge le informazioni il giornale napoletano è fra le più attendibili.

« Può ora dirsi; scrive il *Piccolo*, la sola cosa che non sia stata già detta sulle trattative fra l'Inghilterra e l'Italia che precederono la spedizione di Massaua. Come fu in parte svelato dalle dichiarazioni de' membri del Gabinetto inglese, l'Italia, avvenuto l'eccidio del Bianchi, manifestò al governo inglese la risoluzione di affermare la sua sovranità in Assab, dove, non essendosi ancora mandati per eccessivi riguardi soldati e cannoni, l'Italia appariva ai vicini popoli selvaggi, nazione debole e facilmente dispregievole. L'Inghilterra rispose che giusto e modesto pareva a lei il desiderio dell'Italia, la quale avrebbe anche potuto nell'interesse della civiltà, mandando soldati ad Assab, ordinar loro di addentrarsi. Si preparava così la prima spedizione di bersaglieri, *che era diretta veramente ad Assab*, quando da alcune frasi dell'ambasciatore inglese presso il Re d'Italia, il ministro degli affari esteri italiano capì che l'Inghilterra avrebbe veduto volentieri una spedizione italiana a Massaua?

« La cosa fu discussa in Consiglio di ministri, e, conformemente alle deliberazioni prese dall'intero gabinetto italiano, il ministro Mancini fece sentire all'ambasciatore inglese che l'Italia avrebbe cooperato con l'Inghilterra alla pacificazione del Sudan, a due condizioni: che l'alleanza o la convenzione si intendesse sciolta, rimanendo cioè l'Italia, libera della propria azione, quando gl'interessi inglesi venissero in collisione coi tedeschi, poichè l'Italia era legata da precedente trattato alla Germania: e che fosse stabilito, come corrispettivo dell'azione dell'Italia nel Mar Rosso e nel Sudan, che nel passaggio dalla condizione provvisoria dell'Egitto all'assetto definitivo, l'Italia avesse la identica situazione dell'Inghilterra, gli stessi vantaggi, cioè, e gli stessi oneri.

« Mentre si aspettava la risposta del governo inglese, che si teneva sicuramente affermativa, le truppe italiane, preparate per Assab, partivano per Massaua, dopo che l'Egitto n'era ufficialmente avvisato e ch'esso ne avvisava la Turchia e avvisatala, rispondeva non poter tutelare l'ordine e la pace in quella provincia. Sbarcarono a Massaua insieme col governatore inglese che andò a incontrarle a Suakin. Contemporaneamente pure, il Mahdi entrava in Kartum.

« Il governo inglese, rispondendo dopo la caduta di Kartum, trovò accettabili le condizioni poste dal governo italiano. Ma, stimando inevitabile una grossa e tempestosa discussione nel Parlamento sulla campagna di Egitto e temendo potesse ferire l'amor proprio inglese il sapersi stipulata un'alleanza, che avrebbe avuta l'aria di soccorso, dopo il disastro di Kartum, giudicò dover rimandare la conclusione dell'alleanza a *dopo che il voto del Parlamento avesse rafforzato il gabinetto di Gladstone.*

« L'alleanza era dunque intesa; ma non stipulata. La stipulazione era aggiornata. Non voleva il gabinetto inglese aggiungere questo argomento di discussione agli altri che avrebbero fornito materia all'opposizione dei Comuni o della Camera dei Lordi. *Da ciò la necessità del silenzio dell'on. Mancini.* Dopo il voto di sfiducia dato dai Lordi al gabinetto Gladstone e dopo l'esile maggioranza ottenuta, ora non resta pel momento altra cosa che l'assicurazione data all'Inghilterra della buona volontà dell'Italia a cooperare con lei per la pacificazione del Sudan. Se di questa buona volontà dell'Inghilterra non vorrà profittare, l'Italia resterà nel Mar Rosso a suo rischio e pericolo, affidata alle sole sue forze. »

Un violento discorso del papa

All'indirizzo dei cardinali, ierlaltro il Papa rispose con uno dei soliti violenti discorsi.

Leone XIII si disse preoccupato del formidabile peso (!!) da cui è oppresso; non lo sgomentano le ire, gli insulti e le minaccie della stampa licenziosa, ma bensì l'addolora profondamente lo spettacolo di molti regni e nazioni, che misconoscono la missione della Chiesa, ne calunniano le intenzioni, e cercano di danneggiarla in tutti i modi.

Il Papa dice di essere molto amareggiato dalla condizione sempre più intollerabile fatta alla Santa Sede in Roma.

Vi ha chi afferma che il Pontefice dovrebbe acconciarsi di buon grado a tale situazione e contentarsi della libertà rimastagli.

Sua Santità esclama che il ragionare in tal modo significa l'aggiungere le beffe all'insulto!

È incontestato, grida Leone XIII, che noi non siamo padroni, ma in balia di altri, che, volendo, potrebbero ripetere contro la nostra persona le ostilità di cui furono vittima molti nostri predecessori. Non lo faranno; ma chi ha invaso *(sic)* gli Stati della Chiesa, impossessandosi di Roma e spingendosi sino alle porte della nostra Sede pontificia, nessuna sicurezza può dare che non violerà la medesima nostra dimora.

Il papa rammenta quanto il governo italiano ha fatto contro la Libera Propaganda; lamenta i ritardi delle nomine dei vescovi, si lagna dell'aumento dell'eresia!

Pose termine al suo violento discorso, dicendo che nè lui nè i suoi successori potranno accettare una tale condizione di cose, essendo in giuoco la forza della Chiesa, l'indipendenza e la libertà del Papato. *Amen!*

MANCA L'ACQUA E IL RESTO A MASSAUA

Una lettera del 12 febbraio da Massaua avverte che l'acqua vi è scarsissima, che con difficoltà se ne somministrano tre litri al giorno ai soldati italiani per alimentazione e pulizia.

Quanto al vitto, nei primi giorni dello sbarco, trovavasi tutto l'occorrente, ma ora si è in piena carestia, perchè gli insorti, per impedire il vettovagliamento di Massaua, hanno ucciso il principale provveditore della carne.

Il pesce invece ne abbonda.

UN ARBITRATO

Da anni ed anni esisteva una vertenza fra Spagna ed America a propo-

sito di un legno spagnuolo calato a fondo in uno scontro con un legno americano.

Le note diplomatiche non erano servite a nulla; ed i due governi si accordarono per la nomina di un arbitro — scelsero il governo italiano. Così ora il nostro ministro a Madrid deve emettere la sentenza arbitrale.

PROCESSO DEI MASI

alla Corte d'Assisie di Padova

Continua da più giorni in mezzo ad una passabile monotonia l'esame dei testimonj d'accusa e della difesa.

Nulla fino ad ora che possa veramente interessare i nostri lettori, e che spanda maggior luce sui fatti che passarono.

Troviamo unicamente meritevole di menzione che una grande sfilata di testimonj molti autorevoli vennero a deporre concordemente sulla moralità e la illibatezza dello Zerbini. Citiamo fra gli altri gli ingegneri Magnoni, Borsari Guido, Beroaldi, Simoni e Mercenati.

CERTE AFFINITÀ

Che il passaggio degli Arabi sulle nostre coste del Mediterraneo nessuna traccia abbia lasciato a traverso i secoli della lingua, nei dialetti, nella mimica, nella leggenda, nella tradizione, nelle abitudini delle popolazioni colle quali essi vennero a contatto, non v'ha alcuno, per quanto mezzanamente addottrinato egli sia, che lo creda. Lasciamo pure al fisiologo di ricercare se, quale e quanta influenza abbia esercitato l'innesto di sangue saraceno sull'organismo fisico di quelle popolazioni, se la presente fervidità della loro immaginazione, se l'impressionabilità nervosa, la tendenza a rivestire di soprannaturale le cause ed i fenomeni i più comuni si debbano, ed in quale misura, a cosiffatto innesto; a noi basta constatare che tra i Siculi, i Sardi, gli abitanti delle coste della Magna Grecia e gli Arabi moderni v'ha un così evidente fondo di affinità che scatta da molteplici forme dialettali, da una infinità di gesti e di atteggiamenti della fisionomia, specie degli occhi: v'ha infine un insieme che, paragonato con quello degli abitanti della media ed alta Italia, fa subito pensare ad una dissimiglianza di razza.

Oggidì che, a distanza di tanti secoli, si ripristinano con parti invertite i contatti fra gli Arabi e gli Itali, non è inopportuno lo studio delle affinità che questi hanno conservato con quelli.

Noi possiamo già dire *a priori* che i nostri soldati delle provincie del mezzogiorno, trasportati in Africa, troveranno in quella gente qualche voce, qualche gesto, qualche movenza che essi intendono, e l'Arabo, nell'osservare altrettanto nei nostri, non solo a poco a poco deporrà il naturale istinto di sospetto e di repulsione contro di loro, ma terminerà coll'essere attratto a loro da un sentimento, del pari naturale, di simpatia. In ogni modo, è indubitabile che cosiffatta affinità è feconda di un utile certo, dell'attitudine, cioè, di quelle nostre popolazioni, di quei nostri soldati ad imparare l'arabo, e da qui la facilità delle comunicazioni, da qui la facilità di amicarsi, il che è molto desiderabile, dei due elementi nuovamente venuti a contatto. E qui accenniamo di volo ai rapidi progressi che faranno nelle nostre truppe le scuole di lingua araba, se verranno istituite, come non dubitiamo che, prima o poi, si istituiranno.

Certo si è che nell'Egitto, per esempio, nessuna lingua è così diffusa tra gli arabi come la nostra.

Ed è più certo ancora che gli arabi dell'Egitto non si affiattano a nessuno con tanta facilità come agli italiani.

IL RAPPORTO DEL COLONNELLO SALETTA

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Assicurasi essere arrivato ieri al Governo un rapporto del colonnello Saletta sulla situazione di Massaua colla data del 10 febbraio, nel quale sarebbe descritto lo stato del paese, e quello delle truppe.

Come già si sapeva, il *Gottardo* avendo dovuto ritornare con molta sollecitudine a Suakim, dopo lo sbarco delle truppe e del materiale a Massaua, riuscì impossibile di scaricare anche i forni e le provviste alimentari.

La nostra amministrazione militare quindi fece provvisoriamente dei contratti nel paese per la somministrazione dei viveri, sino all'arrivo della provvigione.

Il pane, però, si dovette pagare una lira al chilo, ma di ottima qualità, perchè fatto di farina perfetta proveniente dall'Europa.

Per la carne di vaccina si pagarono solo 60 centesimi il chilo.

Lo stato sanitario delle truppe è ottimo, sentendosi esse bene, e non essendovi che un calore medio di 26 gradi centigradi.

Si deplora solo una certa mancanza di acqua, non essendovi che un solo acquedotto dal quale l'acqua viene a Massaua, acquedotto in più parti rotto, e che non somministra quindi che molto irregolarmente l'acqua.

Il colonnello Saletta, a quanto affermasi, proporrebbe di aggiustarne un altro che darebbe acqua sicura, senza soverchia spesa.

Si desiderano pure alcune lance a vapore pel servizio del mare, e il colonnello Saletta, secondo si dice, proporrebbe di costruire anche una piccola ferrovia economica pel cambio delle truppe, o il servizio di guerra fra Massaua e il maggior forte distaccato, che dista dalla città otto chilometri.

Il rapporto, nel suo complesso, si afferma confortante; solo si osserva che il soprassoldo agli ufficiale sembra insufficiente.

IN ITALIA

ROMA 3 — Si conferma la notizia che siano in corso importanti negoziati fra i gabinetti di Roma e di Londra per regolare le questioni del Mar Rosso e del Sudan.

Aumentano le probabilità della pronta conclusione di un formale accordo fra le due potenze. Appena firmata la convenzione, altri tre mila soldati italiani partirebbero pel Mar Rosso.

Intanto il ministro della guerra ha ordinato che un colonnello del nostro Stato Maggiore parta in questo mese pel Sudan, onde assistere alle operazioni militari dell'esercito inglese.

Oggi al tocco il ministro Mancini ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Inghilterra, il quale questa sera conferirà coll'on. Depretis.

Il ministro della guerra ha dato le occorrenti disposizioni perchè siano al più presto completati i materiali occorrenti al genio militare, che opera in Africa.

Ha stabilito del pari che si impianti a Massaua una stazione meteorologica, a cui sarà applicato il signor Lavalle tenente dei bersaglieri, ed attualmente addetto all'Istituto Geografico.

I figli del Re di Svezia, trovandosi in viaggio di circumnavigazione, approdarono di questi giorni a Massaua, dove furono accolti cogli onori militari dalle truppe italiane.

I Principi telegrafarono al padre affinchè ringraziasse il Re Umberto. Il Re di Svezia telegrafò, pregando in pari tempo il governo italiano di prendere sotto la sua protezione i missionari Svedesi, che si trovano nelle vicinanze di Massaua.

Il ministro Mancini ha aderito al desiderio di Sua Maestà Svedese e telegrafò in proposito al colonnello Saletta a Massaua.

— È opinione generale che nella giornata di sabato sarà esaurita alla Camera dei deputati la discussione ferroviaria.

Oggi la Camera pose termine alla discussione dei contratti e delle tariffe della rete Sicula.

È probabile che, nella seduta di domani, la Pentarchia domanderà che si voti a scrutinio segreto l'articolo primo del progetto ferroviario.

In tale previsione vennero sollecitati tutti i deputati alla Camera; domani forse 400 deputati assisteranno alla seduta.

Il ministro Depretis continua a migliorare in salute; ma i medici gli hanno prescritto di non recarsi alla Camera che nella prossima settimana.

— Stamane è arrivata a Roma l'ambasciata dell'impero di Birmania, la quale domani sarà ricevuta dal Re.

— Il ministro Grimaldi presenterà alla Camera, nel corrente mese, il progetto sulle assicurazioni agricole, che darà al tesoro un benefizio di 18 milioni.

— Il discorso pronunciato dall'on. Magliani sulla questione agraria, apparve generalmente serio e pacato. Distrusse parecchie esagerazioni degli oratori che avevano parlato sulla quistione e tolse molte illusioni. Ebbe generali approvazioni. Fecero buona impressione le parole da lui pronunciate in merito della perequazione fondiaria — e sperasi prenda consistenza la voce corsa che il progetto di legge relativo sarebbe posto all'ordine del giorno subito dopo le Convenzioni.

UDINE 3 — Questa notte, per dispiaceri in amore, nel quartiere del Castello si è suicidato il sergente Valenti, napoletano, scritturale alla maggiorità della quarta compagnia del 40° fanteria.

NAPOLI 3 — Si attendono da un giorno all'altro gli ordini del Governo per la preparazione della quarta spedizione del Mar Rosso.

Le provviste depositate nell'arsenale e che devono completare le tre spedizioni già partite saranno trasportate nel Mar Rosso dai piroscafi che fanno il servizio ordinario settimanale.

MILANO — Alfredo Comandini direttore della *Lombardia*, e l'avv. Romussi, redattore capo del *Secolo*, si sono volontariamente costituiti nel cellulare di Milano per scontarvi i dieci giorni di carcere cui furono condannati, per duello, dal tribunale.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — Intorno alla terribile esplosione di gas jeri annunciataci dalla *Stefani* e avvenuta nella miniera carbonifera di Uswort si hanno i seguenti ragguagli:

Mentre i minatori che fanno il turno di notte si preparavano a discendere per dare il cambio a quelli diurni, si udì un rimbombo alla bocca della cava. Tosto gli assistenti ed i minatori liberi discesero in fondo e trovarono tre fanciulli feriti ed un uomo morto; fiutarono un odore come di stoppaccio bruciato, ed arguirono che fosse scoppiata la caldaia.

Procedettero alla buca dell'ovest e rinvennero 26 cadaveri di minatori, parecchi di questi infelici erano ammogliati e padri di numerosa prole. Molti altri s'aggiravano come insensati nel sotterraneo o giacevano a terra gravemente scottati e feriti.

Da un ultimo telegramma risulta che i morti sono 34.

CRONACA

Sotto le armi. — Dal comando del nostro distretto militare è stato pubblicato l'avviso di chiamata per l'istruzione militare della 2ª categoria della classe 1863 e dei rimandati di 2ª categoria delle altre classi anteriori 1858-59-60-61-62.

Sì gli uni che gli altri debbono presentarsi il 1° aprile per l'istruzione di 40 giorni.

Nell'interesse del pubblico crediamo opportuno far rilevare che stante la breve permanenza sotto le armi, in questa chiamata non è concessa la parziale esenzione per i militari ascritti al tiro a segno nazionale.

Corte d'assisie. — Ruolo delle cause che verranno discusse avanti la nostra Corte d'Assisie nella 1ª quindicina della 1ª Sessione che avrà principio il giorno 12 corrente.

1. Volta Filippo, Volta Biagio, detenuti - furto qualificato - 12 Marzo.

2. Vancini Innocente, detenuto - grassazione - 13 e 14 dettò.

3. Dallafina Paolo, Mantovani Enrico, Borghetti Natale, Borghetti Vincenzo, detenuti - grassazione - 17 e 18 detto.

4. Chiericati Giorgio, Chiericati Cesare, Merlanti Cleto, Barboni Paolo, Grillanda Giovanni, detenuti - furto qualificato - 19 e 20 detto.

5. Iermoli Giovanni, Cordora Angelo, detenuti - furto qualificato - 21 detto e seguenti.

Presiederà la quindicina l'avv. cav. Eugenio Grossi Consigliere della Corte d'Appello di Bologna e l'accusa verrà sostenuta dall'ufficio della R. Procura di questa città.

— *Lista di Giurati* che dovranno prestar servizio nella 1ª Quindicina della 1ª Sessione 1885 del Circolo delle Assisie predette.

Giurati Ordinarj

Tosi Lino di Ferrara - Sarti Giovanni di Mezzogoro - Tosi Gaetano di Penzale - Zuffi dott. Federico di Ferrara - Tedeschi Flaminio, idem. - Sansoni Francesco di Comacchio - Zamorani Giacomo di Ferrara - Felletti Virgili Antonio di Comacchio - Stecchi Luigi di Voghenza - Zeni Nicolò di Ferrara - Tedeschi ing. Isaia, idem. - Pelliciari Luigi di Pieve di Cento - Rebora Giovanni di Ferrara - Pirani Cesare, idem. - Mioni Filippo di Comacchio - Zeni avv. Angelo di Ferrara - Pasquali dott. Antonio di San Vito - Turatti Gio. Battista di Serravalle - Gaggia Luigi di Codigoro - Sannaj Annibale di Montesanto - Camattari Ercole di Coccanile - Racconi Gabriele di Ferrara - Schiavoni Benvenuto di Lagosanto - Pisa Isacco di Ferrara - Samaritani Giacinto di Comacchio - Pianori dott. Gustavo di Codigoro - Smeraldi Giovanni di Pieve di Cento - Morandi Federico di Argenta - Dolcetti dott. Francesco di Cologna - Salvi dott. Francesco di Cento - Pisa Simone di Ferrara - Gallese Federico, idem. - Zerbinati Vincenzo di S. Agostino - Del-Re Carlo Giuseppe di Ferrara - Pistani L. di Casumaro - Zoli Angelo di Ferrara - Collevati Giovanni di Sabbioncello - Cavallari Silvestro di Baura - Sani Carlo di Scortichino - Riminesi avv. Giuseppe di Ferrara.

Giurati Supplenti

Tamiati Gaetano - Buosi Luigi - Magnoni conte Alberico - Casanova Gaetano - Leziroli dott. Uiderico - Galli Vittorio - Zamorani Zaccaria - Vaccari dott. Ferdinando - Mura Bireno - Di Bagno march. Alessandro (Tutti di Ferrara).

Poveretti! — Siamo dolenti di annunziare che tanto nello stato del Passeri come in quello del Poli feriti nel tiro piccione della scorsa Domenica non si è verificato quel miglioramento che possa lasciar speranza che essi non debbono perdere l'occhio colpito.

Incendio. — In Argenta sviluppavasi un incendio casuale nel fienile del sig. Massari Duca Galeazzo che ne risentì un danno di L. 4000.

Disgrazie. — Ci scrivono da Portomaggiore 4:

Il nostro Mandamento - bisogna convenirne - è sotto l'influsso della iettatura. — Ieri ci toccò registrare il

brutto incidente di Medelana pel quale due disgraziati, il sig. Passeri e il maestro Poli, vanno a rischio di rimetterci la vista.

Oggi vi do la notizia di altri due due brutti fatti.

Una povera bambina di circa quattro anni, veniva - nella frazione di Dogato (Ostellato) - travolta sotto le ruote di un carro riportandone gravissime ferite.

E ieri stesso, nella frazione di Voghiera (Portomaggiore) un giovinotto, mentre stava esercitandosi al tiro a segno.... sopra un gatto, puntò l'arma - credendola scarica - contro un suo fratellino, ferendolo gravemente in una guancia. Il feritore è stato arrestato. - Mi mancano altri particolari.

Ma, dico, io, non sarebbe ora di togliere codesto abuso delle armi da fuoco in mano a certa gente che non sa prevedere le conseguenze tristissime di uno scherzo o della inesperienza?

Brutte cose! — Nel diario della questura troviamo oggi queste linee:

« Le guardie Municipali ieri arre-
« starono certo B. L. per oltraggi e
« per essersi rifiutato di dar loro le
« proprie generalità. »

Questa secca notizia reclama una triste illustrazione.

Il carretto dell' accalappiacani si trovava alle 8 3|4 di ieri mattina sul corso di Porta Mare proprio di faccia al giardino Massari. L'accalappiatore aveva tentato inutilmente di mettere per due o tre volte il laccio ad un cane, quando avido della sua preda si mise a rincorrerlo fino a quando lo agguantò.

Uno che si trovava presente osservò che ciò non era permesso dai Regolamenti e che se il cane fosse stato suo non avrebbe ciò tollerato. Il B. L. che vide il fatto e udì queste parole soggiunse: *« An sarìa po' un boia d'un villan »* e null'altro.

Fu allora che avvenne ciò che narra il diario della questura, ma questo tace del modo violento, barbaro, iniquo con cui questo arresto fu fatto.

Se noi ne narassimo per filo e per segno tutti i particolari, susciteremmo un vero scoppio di indignazione nella cittadinanza.

Diciamo solamente che questi particolari ci furono narrati con concorde versione da cittadini degni di tutta la fede; e le autorità cittadine e giudiziarie possono procurarsele ai pari di noi.

Nella fiducia che pronta inchiesta e pronta giustizia sia fatta, noi *per oggi* ci teniamo in un relativo riserbo. Ma nessuno pensi che fatti simili possano passare impuniti o non adeguatamente puniti.

Ferimento. — A Renazzo di Cento vennero a diverbio in una osteria, per questioni di giuoco, certi G. A. e B. D. Dalle parole passati ai fatti il G. riportava al basso ventre una ferita d'arma da taglio giudicata guaribile in giorni 15.

Ladronaia. — Ignoti, mediante rottura, dalla stalla del contadino Negri di Poggio Renatico, involarono una cavalla di manto baio-sauro del valore di L. 300.

— A Vigarano ladri sconosciuti, mediante rottura, dal pollaio del contadino Guidetti L. rubarono pollame per un valore di L. 40.

Arresti e contravvenzioni. — Le guardie di P. S. arrestavano per questua illecita i nominati A. L. e A. G.

— Le guardie stesse poi ieri sera contestavano contravvenzione al caffettiere L. G. in piazza d'armi per averlo sorpreso senza il prescritto fanale all' ingresso del suo esercizio.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la compagnia diretta da Bruto Bocci rappresenta *Armi ed Amori* operetta in 3 atti, nuova per le nostre scene. Speriamo che un numeroso pubblico si recherà stasera al teatro a gustare il grazioso lavoro di Herbyn, e ad incoraggiare gli artisti.

Pubblichiamo come abbiamo promesso la seguente lettera che al nostro Direttore diresse l'onor. Sani:

La prego di pubblicare la seguente a rettifica di quanto Ella asseriva nella *Gazzetta* di ieri, riportando la discussione avvenuta nel Consiglio Provinciale sul compromesso per le costruzioni ferroviarie della Società Veneta.

1.° Non è esatto e conforme al vero che vi sia stato intermediario di qualsiasi genere tra me e l'onor. comm. avv. Turbiglio per stabilire anche indirettamente la condotta da tenersi nella discussione del compromesso suddetto.

2.° Che io non potevo sapere *a priori*, non prevedendo l'esito della discussione, quali potessero essere gli emendamenti che avrebbe accettati o respinti la Società Veneta, e che anche sapendolo non mi sarei mai tenuto obbligato di non proporre quelle modificazioni che ho creduto mio dovere di fare nel solo interesse dell'amministrazione.

3.° Che agli amici che mi parlarono di non osteggiare troppo il compromesso, anche se in qualche parte difettoso, risposi sempre; « che avrei fatto tutto quanto mi sarebbe stato possibile nell' interesse delle costruzioni ferroviarie, che mi stanno a cuore, e che appunto per questo non avrei potuto rinunciare di chiedere una garanzia per la durata e sicurezza dell' esercizio che per me era ed è la cosa più importante; nonchè di assicurare nell' articolo 17, come avevo espresso anche nella seduta antecedente con alcune esplicite aggiunte, l' obbligo formale della Società di costruire la linea Codigoro-Comacchio-Magnavacca, fissando anche il termine di sei mesi per la presentazione dei relativi progetti ».

Quanto quindi è stato detto da Lei e da altri in opposizione a queste franche dichiarazioni non può essere altro che la conseguenza di inesatte informazioni o riferimenti.

La ringrazio e mi dico

Dev.mo
SANI SEVERINO

Ferrara 4 Marzo 1885.

In linea di fatto rispondiamo al nostro contradditore:

1.° Dire che una cosa non è esatta e e non conforme al vero, non vuol già dire che essa sia contraria al vero e destituita di fondamento.

2.° La di Lei asserzione « che non poteva sapere quali potessero essere gli emendamenti che sarebbero stati respinti od accolti dalla società » è in perfetta opposizione a quanto asserì il prof. Turbiglio, e nessuna smentita venne data in Consiglio alle rivelazioni del Turbiglio stesso e confermate dall' on. Gattelli.

3.° Col dire che *vi furono amici che le parlarono* si viene implicitamente ad ammettere la nostra versione; che parlava invece di un *comune amico*.

Ora soggiungeremo, che se l' onor. Sani — *lui*, non altre persone le quali nè hanno diritto di saperlo nè hanno diritto alla nostra cortesia — desidererà sapere a chi noi alludevamo e da chi noi abbiamo saputo la cosa, saremo prontissimi a soddisfare la sua innocente curiosità.

Ma tutto ciò è d' ordine molto accessorio e secondario.

Anche a noi farebbe comodo di riprodurre domani il nostro articolo di Martedì (non farebbe però troppo comodo agli abbonati e ai lettori) per insistere su ciò che c' è di sostanziale in questa controversia e contrapporre le parole del Turbiglio a quelle che oggi scrive il Sani.

Ci spicceremo invece con tre brevi e categoriche domande:

Quando in pieno Consiglio e alla di lei presenza, onor. Sani, il prof. Turbiglio ha detto quelle parole quasi testuali, che noi abbiamo riprodotto, al di Lei indirizzo, ha detto o no il vero?

Se, cosa inammissibile, il Turbiglio non ha detto il vero, perchè Ella non ha subito ribattute e respinte asserzioni tanto gravi, con tutta la forza dell' animo?

Perchè in quel frettoloso supplemento del suo organetto (organetto si chiama da lui stesso, dal momento che parlando di noi, dice: *l'altro* organetto) fatto stampare e diramare gratis a migliaia di copie, sapendo bene la cattiva impressione che avrebbe fatto il suo contegno nella seduta di Lunedì — Ella non ha pensato di dare quella smentita che doveva dare in seno al Consiglio e che cento di queste serotine e ambigue lettere non valgono a dare?

Questo è l' essenziale, tutto il resto è fronzolo o artificio per deviare la quistione.

Quistione, del resto, che non ci riguarda, e nella quale, come abbiamo detto Martedì, ci stia chi l' ha creata e vi si è impigliato.

Diciamola la verità, on. Sani. Quando Ella formulava la sua domanda di garanzia di un milione, o almeno di un *miserabile* mezzo milione, immaginava, sperava, che essa sarebbe stata accolta?

O piuttosto non le bastava poter dire e far dire ai suoi elettori che anche a riguardo della garanzia, era stato previdente, oculato ma sfortunato per colpa altrui?

E ora l' on. Sani continui a dire a suo talento che egli *le ferrovie le vuole*, che esse *sono necessarie sulle nostre terre come il cibo per lo stomaco.* Non dubiti che noi non lo seguiremo oltre nei suoi tira-e-molla.

Potremo nondimeno dirgli sempre che c' è cibo e cibo; e che tanto leva la fame una minestra della cucina economica al disgraziato che non ha che pochi soldi da spendere, come il pasticcio di Strasburgo che sta sulla tavola del ricco.

Sfamatelo, sfamatelo questo stomaco! Rimpinzate ben bene questo anemico corpo con del pasticcio ferroviario-elettorale ai fegatini di merlo — nel mentre poi andate a reciderglì le arterie!

Non deve morir di fame la provincia nostra, no: ma dissanguata sì.

Ferrara 5 Marzo 1885.

Inopinatamente ieri la morte colla sua inesorabile falce troncava l' esistenza di **Forlai Giuseppe** rigoglioso di salute e di vigoria in Valle Lunga possedimento del cav. Giovanni Camerini del quale era agente solerte e zelante.

Fu probo ed onesto, sostenne pubblici e privati uffici, stimato da molti, lascia immersi nel lutto tutti coloro che apprezzavano le sue non comuni qualità.

Abbiasi l' estremo vale da chi composto a mestizia, non manca di tributargli cordiale compianto.

D.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Marzo

Bar.° ridotto a o°		Temp.ª min.ª	† 6°, 1 c
Alt. med. mm.	759,15	» mass.ª	† 8°, 9 c
Al liv. del mare	761,25	» media	† 7°, 4 c
Umidità media:	90°, 9	Ven. dom.	ENE; NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all' orizzonte goccie di pioggia.

Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 1.

5 Marzo — Temp. minima † 6° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Marzo ore 12 min. 14 sec. 55.

Telegrammi Stefani

Sidney 3. — Il contingente della Nuova Galles del Sud si imbarcò oggi per Suakim. Regna grande entusiasmo nella popolazione.

Sidney 3. — Dopo che l' offerta delle colonie per la spedizione del Sudan venne accettata, i volontari presentaronsi in numero sei volte maggiore del desiderato.

Berlino 3. — Il territorio dell' Africa orientale posto all' ovest di Zanzibar, acquistato da una società tedesca di colonizzazione, comprende 2500 leghe quadrate, e fu posto sotto la protezione dell' impero germanico con lettera dell' imperatore del 27 febbraio.

Berlino 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la pubblicazione in rapporto all' intervista avvenuta il 25 gennaio fra Bismarck e Malet, e una flagrante indiscrezione che rende impossibili per l' avvenire

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

Valgano queste poche parole ad esprimere al signor dott. Tommaso Barbantini i sensi di quella eterna riconoscenza che a lui serberò, per l'assiduità e le premure con cui seppe ridonarmi la salute da un fiero malore agli organi respiratorj.

Ferrara 5 Marzo 1885.

Antonio Tommasini

colloqui confidenziali tra gli uomini di Stato dei due governi. Tale pubblicazioni mirava a provocare la diffidenza della Francia contro la Germania, ma lo scopo non fu raggiunto avendo la Francia fiducia nell'onestà della Germania circa le questioni del Congo e dell'Egitto.

Londra 4. — Il viaggio del principe di Galles potrebbe ritardarsi in causa della situazione politica. Il programma del viaggio certamente si modificherà in causa delle ostilità esistenti fra il Lord Maire e una parte del municipio di Dublino.

Londra 4. — Avvenne un' esplosione di dinamite che danneggiò il tempio evangelico di Glenfild. Un vagabondo venne arrestato

Londra 4. Lo *Standard* ha da Vienna che la Germania e l'Austria diressero a Pietroburgo consigli amichevoli riguardo alla vertenza dell' Afganistan.

Suez 4. — La *Washington* con la terza spedizione prosegue stanotte alla sua destinazione.

Venezia 4. — La sala è affollata, l'accusato è indifferente. Viene letto l'atto di accusa ed esaminati i testimoni. È probabile che domani si pronunci la sentenza.

Berlino 4. — Il Reichstag ha approvati i crediti chiesti dal governo per un secondo direttore al Ministero degli esteri e il console generale di Capetowen contrariamente alla decisione in seconda lettura.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione sulla legge ferroviaria e si approvano gli articoli complessivi del disegno di legge dal 1° all' 8.

Luzzatti presenta poi il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Decreto reale relativo alla costituzione del Consiglio per l' esame delle tariffe ferroviarie sarà dopo due anni presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Corvetto e Genala pregano di ritirarlo, perchè inopportuno.

Luzzatti insistendo viensi ai voti.

Dopo duplice prova e controprova per alzata seduta la votazione, essendo dubbia, rinnovasi per divisione. L'art. Luzzati è approvato e diventa 9.

Si approvano altri articoli, lasciando sospeso il 13 finchè sia approvato l'articolo 18.

Levasi la seduta alle 5.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)